

brano ogni anno la Pasqua coloro che seguono tuttavia quell'antico calendario, possano saperlo col mezzo del ciclo pascale continuato.

Per ciò basta gettare gli occhi in sull'anno di questo ciclo dopo la riforma del calendario, e paragonarla collo stesso anno del ciclo che precede la riforma: la Pasqua in que' due anni cadde lo stesso giorno, secondo l'antico calendario. Se io voglio saper per esempio in qual giorno i Protestanti han celebrato la Pasqua nel 1600, io fisso l'oc-

i calcoli antichi. Ma san Cirillo che da 14 in 15 anni era succeduto a suo zio Teofilo nel vescovato di Alessandria, e che si credeva incaricato da tutta la Chiesa della cura di regolare la Pasqua, intraprese la difesa del suo ciclo e fece veder i difetti del calcolo romano, che si voleva sostituirgli. Ridusse il ciclo centenario di suo zio a soli 95 anni, i quali formano un periodo di 5 cicli lunari da 19 anni, e senza attendere che fossero spirati gli anni 100 del ciclo di Teofilo fece decorrere il suo ciclo riformato cominciando dall'anno 457. I Latini però riguardando come un incomodo giogo quella spezie di dipendenza in cui si trovavano rapporto ai Greci ed agli Orientali per la celebrazione della festa di Pasqua, fecero travagliare Vittorio su questo proposito. Questo calcolatore compose dunque il *periodo vittoriano* cui pubblicò l'anno 457, 20 anni dopo il cominciamento del ciclo di Teofilo ridotto da san Cirillo ad anni 95. Ma quantunque Vittorio avesse adottato il ciclo lunare dei Greci, seguì esso però le supputazioni dei Latini in guisa che rese inutile nell'Occidente il ciclo di Teofilo e di san Cirillo. Frattanto si ricadde ben presto nell'inconveniente che san Leone papa aveva voluto pur sempre evitare, cioè la diversità dei riti per la celebrazione della Pasqua che il Concilio di Nicea aveva prescritto di fare nello stesso giorno in tutte le Chiese. Finalmente Dionigi il Piccolo essendosi accinto ad abolire ad un tempo il ciclo di Vittorio, e l'antico ciclo dei Latini, compilò un nuovo canone pascale dietro il ciclo lunare degli Alessandrini, e ritenne il gran periodo di Vittorio composto di due cicli solare e lunare l'uno per l'altro moltiplicati. Chiamasi questo il *periodo dionisiaco* di 532 anni, il quale non differisce dal periodo vittoriano, se non perchè esso si aggira sui computi degli Orientali od Alessandrini ch'erano più accertati di quelli dei Latini adoperati da Vittorio per piacere ai Romani. Dionigi pubblicò il suo nuovo ciclo l'anno 526 coll'intenzione di surrogarlo al ciclo di Teofilo riformato da san Cirillo, il quale cominciato avendo l'anno 457 doveva spirare nel 551, e Dionigi fece cominciare il suo l'anno 532. In tal guisa, che ne dicano Blondel ed il Guibert, due dotti i quali accennan ciò che avrebbe dovuto essere piuttosto che ciò che si è fatto, noi persistiamo a far rimontare il ciclo pascale all'anno che precede l'Era cristiana, e questo per conformarci alle Date di questo ciclo, che scontransi negli atti e nelle croniche.